



VICARIATO DI ROMA

Lettera del Cardinale Vicario ai sacerdoti Fidei Donum della Diocesi di Roma in occasione del Santo Natale 2018

“Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»”. Mt 1, 20 – 21.

Carissimo,

da alcuni giorni abbiamo iniziato il cammino di Avvento che ci porterà a celebrare la nascita del Figlio di Dio. Che tipo di fede ci indichi il mistero del Natale è facilmente intuibile attraverso la persona di san Giuseppe. Egli è stato messo di fronte ad una situazione umanamente impossibile, con una fidanzata in attesa di un figlio non suo, un figlio – addirittura – concepito “per opera dello Spirito Santo”. Chi di noi avrebbe mai creduto ad una cosa simile? Eppure Giuseppe accetta. La sua è la fede nel senso ebraico del termine “amin” (amen): appoggiarsi al qualcosa di solido. Giuseppe non è un credulone, un sognatore, un ingenuo. Non vive nel mondo delle fate. E’ un carpentiere che lavora sodo, risparmia, porta avanti la sua piccola azienda familiare attraverso le difficoltà del suo tempo. Non c’è spazio nella sua vita per l’ingenuità. E’ uno che parla pochissimo e – se necessario – si alza nel cuore della notte per compiere la sua missione. La sua fede è la fede di un uomo pratico, solido, ma al contempo capace di sognare. Proprio crede alla parola dell’Angelo: “Non temere di prendere con te Maria, perché ciò che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”. A chi crede Giuseppe? Al Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, al Dio che nella storia del suo popolo ha mantenuto la parola data, e le cui promesse sono più solide del legno che lavora con le sue mani. La Parola di Dio non delude, ma rimane in eterno.

In questo anno pastorale 2018-2019 la nostra Chiesa di Roma vive l’urgenza di una conversione pastorale missionaria, intesa prima di tutto come ritorno al Signore, adesione piena a Lui, perché Egli ci aiuti a riconciliarci, ricostruendo i legami comunitari, e ci riapra di nuovo ad ascoltare il grido, il bisogno di salvezza, degli uomini della nostra città.

Siamo partiti dalla domanda posta all'uomo dal Signore: "Dove sei?". È una domanda precisa, personalissima, che interpella e chiede di prendere posizione. Per rispondere ad essa, ogni comunità ecclesiale sta facendo memoria del cammino di fede vissuto in questi ultimi cinquant'anni, per cogliere l'iniziativa costante di Dio verso di noi, il suo guidare la vita della Chiesa diocesana. Tutto ciò ci aiuterà a ricollocarci nel "luogo" giusto, cioè nella sequela personale e comunitaria del Signore.

Certamente fa parte di questa memoria diocesana il cammino percorso da tanti sacerdoti che, come Te, sparsi per il mondo, sono espressione della Chiesa di Roma che preside nella carità. Con il Vostro ministero siete testimoni della luce di Dio che viene nel mondo per illuminare quelle periferie geografiche ed esistenziali che più hanno bisogno di essere raggiunte.

Il Natale ormai vicino rinnovi nei nostri cuori la gioia di essere visitati da Dio. Il bambino nato a Betlemme è il dono di Dio per noi e, se lo accogliamo, anche noi possiamo diventare dono per gli altri, prima di tutto per coloro che non hanno mai sperimentato attenzione e tenerezza. La Vergine Maria ci guidi e ci protegga nell'affrontare con gioia il compito nel nuovo anno che inizieremo.

Il Signore Ti benedica,

Angelo Card. De Donatis
Angelo Card. De Donatis
Vicario Generale di Sua Santità
per la Diocesi di Roma

Roma, 8 dicembre 2018
Solennità dell'Immacolata Concezione